A. CARLOS GOMES

FOSCA

Melodramma in quattro atti

DI

A. GHISLANZONI

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

FOSCA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DI

A. CARLOS GOMES

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1873

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

AVVERTIMENTO

Un breve romanzo dell'egregio sig. Luigi Capranica, La Festa delle Marie, *prestò il tema all'autore del presente libretto. L'invasione del tempio di S. Pietro in Castello e il ratto delle spose venete perpetrato dai Corsari d'Istria condotti da Gajolo, è avvenimento storico. Il sig. Capranica nelle* Note *al suo bel romanzo fornì i documenti che lo attestano.*

PERSONAGGI

—=—

Gajolo, Pirata d'Istria	Sig. Ormondo Maini
Fosca, sorella di Gajolo	Sig.ª Gabriella Krauss
Delia, orfanella veneta	Sig.ª Cristina Lamare
Paolo, capitano veneto	Sig. Carlo Bulterini
Cambro, schiavo veneto al servizio di Gajolo .	Sig. Vittorio Maurel
Michele Giotta, padre di Paolo	Sig. Angelo De Giuli
Il **Doge** di Venezia . .	Sig. Giovanni Tanzio

CORI

Pirati d'Istria — Fanciulle Venete
Gentiluomini — Duci — Senatori — Popolo
Soldati Veneti, ecc., ecc.

L'azione si svolge parte sulle coste d'Istria e parte in Venezia.

Epoca 944.

Maestro concertatore e Direttore per le Opere sig. Franco Faccio.
Sostituti, signori E. Perelli e G. B. Pagnoncelli
Maestro Direttore ed istruttore dei Cori sig. Zarini Emanuele.
Sostituto, signor Sala Giuseppe.

Primi Violini solisti a vicenda signori Corbellini V. e Rampazzini G.
Primo Violino e Direttore d'orchestra pel Ballo sig. Bolelli G.
Altro primo Violino sostituto signor Mabenco R.

Primo Violino dei secondi per l'Opera signor Bastoni Giov.
Primo Violino dei secondi pel Ballo, sig. Ressi M.

Prime Viole per l'Opera, signori E. Cavallini - De Carlo Vincenzo
Prima Viola pel Ballo signor Santelli G.
Primi Violoncelli per l'Opera e Ballo, signori Truffi I. e Quarenghi G.
Altro primo Violoncello sostituto sig. Calandra E.
Primo Contrabasso per l'Opera sig. Negri L. Sostituto sig. Jenuski G.
Primi Contrabassi pel Ballo signori Legnani E. e Carini E.

Primi Flauti
per l'Opera sig. Zamperoni Ant. - pel Ballo sig. Rivetta Luigi.
Primo Ottavino signor Cantu' Giuseppe.

Primi Oboe
per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Cesari Luigi.
Primi Clarinetti per l'Opera sig. Orsi R. - pel Ballo sig. Sassella L.

Primo Fagotto per l'Opera sig. Torriani A. - pel Ballo sig. Borghetti G.
Primi Corni, per l'Opera signori Lamini D. e Languiller M.
pel Ballo sig. Mariani Gius.

Prime Trombe, per l'Opera sig. Falda G. - pel Ballo sig. Priora E.
Prime Cornette. per l'Opera sig. Priora E. - pel Ballo sig. Priora A.
Primi Tromboni signori De Bernardi Paolo e Biancalana Giuseppe.
Bombardone sig. Castelli A. - sostituto sig Zanetti A.
Arpe, signori Bovio Angelo e Nardori A.

Gran cassa, sig. Rossi G. - Organo e Fisarmonica, sig. Zarini E.
Direttore di scena, Guenzati Augusto,
Maestro di declamazione al R. Conservatorio.
Rammentatore, sig. Roberti Gio. - Buttafuori, sig. Paraboschi V.

Direttore ed inventore delle Scene, sig. Ferrario C.
Professore alla Scuola di Prospettiva della R. Accademia.
Sostituto signor Lavati Francesco.

Collaboratori, signori: Fanfani A. - Tencalla G. - Sala Luigi,
Zelbi Ant., - Rossi C. - Dell'Orto Vin., - Moretti A.
Mauri Fed, - Bozio A., - Pavesi M. - Pesenti D.
Pittore pei Costumi, signor Bartesati Luigi

Direttore ed inventore del Meccanismo sig. Caprara Luigi.
Appaltatori del macchinismo, signori Luigi ed Antonio Abbiati
Fornitore proprietario dei Pianoforti sig. Erba Luigi
Vestiarista proprietario: sig. Zamperoni Luigi.
Attrezzisti Proprietari, signori Croce Gaet. e figlio.

Fornitori proprietari della Luce elettrica signori Isman e Bianchi
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Pozzi Giuseppe
Fiorista e piumista: signora Boroni Teresa.
Parrucchiere: signor Venegoni E.
Calzolaja, signora Mauroffer Rosa.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA I.

Interno di una rustica abitazione diroccata - Dalle muraglie pendono armi e bandiere - Nel fondo della scena, delle botti ed altre masserizie accatastate in disordine. Tavoli e mobilie di varie foggie.

Corsari che entrano portando varii oggetti di preda.

CORO

Le botti del vino
Rimangan pur là...
Fu lauto il bottino,
Per tutti ve n' ha.

ALCUNI

La sua parte alla cuccagna
Ebbe ciascun ?

TUTTI

Sì! sta ben !...

ALCUNI

Nessun si lagna?

TUTTI

Nessun ! Nessun !

(*si aggruppano sul davanti della scena stringendosi la mano*)

Amici, qua la mano,
E il patto si suggelli...

ALCUNI

Evviva il capitano!

TUTTI

Viva i corsar fratelli!

SCENA II.

Gajolo e detti.

CORO (*volgendosi a Gajolo*)

Viva Gajolo, il nostro condottiero!

GAJOLO (*con aria preocupata*)

Buon dì, compagni!

CORO

In fronte il duol ti sta...

GAJOLO

No, amici!... un gran pensiero...

CORO

Un altro colpo vuoi tentar?

GAJOLO

Chi sa?...

L'audace vol dell'aquile,
La forza dei leoni
Vuolsi il mio piano a compiere...

CORO

Parla! Di noi disponi...
Ciò che imporrai farem...
Se tu morrai, morrem!...

(*tutti circondano Gajolo*)

GAJOLO

Fra dieci giorni, il venerato nome
Della Madre del ciel la Chiesa onora...

CORO *(sottovoce con accento devoto)*

Ch'ella ci assista e ci protegga ognora!

Ma i santi... la chiesa...
Che ci hanno da far
Con noi... colla impresa
Che andremo a tentar?

GAJOLO

Usan quel dì le venete donzelle
Di San Piero nel tempio a nozze andar...
Ricche patrizie e povere orfanelle
Si giuran spose ad uno stesso altar...

Scendiam nella notte
Sui veneti lidi...
Inerme è Venezia,
Non v'ha chi diffidi;
Per calli diversi
Al tempio muoviam...
E al popol confusi
L'istante attendiam...

CORO

Già il colpo indovino...
Prosegui!... ascoltiam!

GAJOLO

Pel rito nuziale
Son tutti adunati...
Le coppie felici
Stan prone agli altar...
Ma tuona un mio grido:
Su! all'armi, pirati!
E tutti nel tempio
Vi veggo piombar.

CORO

Invader la chiesa!

GAJOLO

Col brando alla mano
Aprirvi la folla...
Le donne rapir...
Sui nostri navigli
Tradurle al Pirano...
A impresa sì lieve
Vi manca l'ardir?...

CORO

No! no! siam pronti!... l'impresa è bella...

GAJOLO

E assai proficua per noi sarà...

CORO

Ah sì!... il riscatto d'ogni donzella
Tesori immensi ci frutterà.

GAJOLO

Dunque?

CORO

Fra dieci dì...

GAJOLO

Ma nessun tocchi all'oro ed agli arredi
Consacrati a Maria nostra Signora...

CORO

Ch'ella ci assista e ci protegga ognora!

GAJOLO

Se a ben riesce il colpo,
Oro in gran copia avrem;
Se no, forca e capestro...

CORO

Tutto dividerem...
Se tu morrai, morrem!

SCENA III.

Cambro e detti.

CAMBRO

Salute al capitano!
Salute a tutti voi...
Schiume di birbe... volea dir... di eroi!

GAJOLO

Sì presto ritornato!

CORO

E i tuoi veneti ancora
Non t'han laggiù appiccato?

CAMBRO

No! per vostra malora...

GAJOLO

Vedesti il vecchio Giotta?

CAMBRO

Affar concluso.
Per riscattare il figlio,
Che prigionier qui sta,
Cento retondi d' oro ei sborserà.

GAJOLO

Cento retondi! la somma è onesta;

(al Coro)

Che dite, amici?

CORO

No, la sua testa
Tanto non vale...

GAJOLO *(al coro)*

Dunque... accettato?...

CORO

Sì.

GAJOLO *(a Cambro)*

Venga il Giotta! Oggi lo attendo...
E appena l' oro ci avrà contato,
Col prigioniero potrà partir.

SCENA IV.

Fosca e detti.

FOSCA

(che sarà apparsa poco prima in fondo della scena)

No! no!... fermate!

CORO

Fosca!

GAJOLO

Sorella!
Che chiedi?

CAMBRO *(da sè)*

Io leggo nel suo pensiero...

FOSCA *(a Gajolo)*

Tu a me donasti quel prigioniero,
Nè la mia preda mi puoi rapir...

GAJOLO

Cento retondi pel suo riscatto
Il vecchio Giotta ne offerse, il sai?

FOSCA

Ebben... quell' uomo non renderai
Per tutto l'oro che è in terra e in mar.

GAJOLO

Oh! qual cappriccio! Per alte imprese
D' oro abbiam d' uopo.

FOSCA

L'oro ti prendi,
Ma Paolo resti...

GAJOLO

Fosca... che intendi?
Giammai sua fede tradì un corsar.
Voi che pensate?... *(al coro)*

CORO

No! no! un pirata
A sue promesse non può mancar.

FOSCA
(accostandosi a Gajolo in atto supplichevole)

Fratel... fratel... da un fascino
Tremendo... ohimè!... fui vinta...
Fratel... per la memoria
Di nostra madre estinta...
Cedi al mio pianto... al grido
Del mio straziato cor.

GAJOLO

Nol posso...

CAMBRO *e* CORO

Qual delirio!...

GAJOLO

Orsù, compagni, andiamo!
Al mare!

TUTTI

Al mar!

GAJOLO *(a Cambro)*

Tu vigila
Su lei...

FOSCA *(trattenendo Gajolo e parlandogli all'orecchio)*

Fratello... io l'amo...

GAJOLO

Fosca... non più!... Vergognati
Di questo folle amor!
(si allontana coi Corsari e con Cambro)

FOSCA

Crudeli! A' miei tormenti
Non si commosse un cor...
(osservando il Coro che parte con Gajolo)
Mi lasciano così!... Che far degg'io?...
O Paolo... o Paolo mio!...
Si corra a lui... si tenti!...
E tu mi ispira o amor!...
(si allontana rapidamente)

SCENA V.

Altissime roccie dalle quali si intravede il mare. A sinistra, un viottolo che si perde nelle sinuosità degli scogli. - A destra una caverna con grossa cancellata di ferro. - Una torre che domina la caverna. - Pochi alberi giganteschi.

Cambro che scende dagli scogli.

VOCI INTERNE DEI PRIGIONIERI

In densa notte avvolti,
Pria di morir sepolti,
A te leviam, Signor,
Un grido di dolor.

CAMBRO

No! la fortuna ancora
Non vuol degnarmi d'un benigno sguardo...
Pur... saria tempo... L'età mia già tocca
Il meriggio fugace, a cui succede
Il tramonto e la notte. - Oprar mi è d'uopo

Con ardore inusato,
O ceder da codardo al reo mio fato...
Giammai! l'estrema lotta
Sarà tremenda... e vincerò!... – Fra poco
L'avventuroso prigionier, da queste
Rive salpando alla città natia,
Fosca nel pianto lascierà... Quel core
D'odio pasciuto e di disprezzo, alfine
Fia schiuso a me... Regnando
Sul cor di Fosca, io regnerò su tutti.

Or, vieni, o donna – Cambro ti aspetta;
Se fra noi muto l'amor sarà,
Il fiero anelito della vendetta
A me per sempre ti avvincerà.

Quando uniti noi saremo...
Quando l'arbitro supremo
Io sarò de' tuoi corsar...
Questo Cambro rinnegato,
Dal destin diseredato,
Sarà folgore alla terra,
Sarà turbine sui mar.

Tutto oserò... Rejetto
Dall'ingrata mia patria – da costoro
Avvilito, schernito – unica meta
Dell'oprar mio sia la potenza e l'oro...
(si nasconde dietro uno scoglio)

SCENA VI.

Fosca attraversa la scena, va ad aprire il cancello di ferro, ed entra nella grotta. Canto interno dei prigionieri.

(Fosca e Paolo escono dalla grotta)

PAOLO

Dove son tratto? Del supplizio estremo
Per me suonata è l'ora?

FOSCA

A te di morte nunzia
Esser poss'io giammai?
Finchè vivrò, vivrai,
Fosca lo giura a te.

PAOLO

Che vuoi tu dunque?

FOSCA

Libertà ti reco...

PAOLO

Tu! libertà mi rechi!...
E in te fidar degg' io?
Mutare il fato mio
In tuo poter non è.

FOSCA

E il pensi?... Core ingrato!...
Quanto tu devi a me dunque hai scordato?...

Quando su te feroce
Col brando ignudo il fratel mio piombò,
Dimmi: qual fu la voce
Che l'acciaro trattenne e ti salvò?...

PAOLO

È vero, io lo rammento...
Quel giorno fui da tua pietà redento.

FOSCA

Io dell'orrendo carcere
Varcai la soglia immite...
Io con pietosi balsami
Sanai le tue ferite...
Le vesti mie ti furono
Guanciale al capo affranto...
Le lunghe notti in pianto
Vegliai vicino a te...

PAOLO

Nè a tante cure un premio,
O donna, offrir poss' io!...

FOSCA

Ah! tu lo puoi... Se leggere
Volessi nel cor mio...

PAOLO

Che intendo!...

FOSCA *(colla più viva commozione)*

O Paolo... guardami!
Non vedi il mio pallore?...
La febbre dell' amore...
M' arde le vene...

PAOLO

O ciel!...
Che vuoi?... che speri, o misera?...

FOSCA

Teco fuggire io penso...
Le vie del mar son libere
E l' universo è immenso...
Approderemo ai margini
D' un' isola ignorata,
E là morrò beata,
Se in braccio a te morrò.

PAOLO

Come fuggir? non vegliano
Su noi le atroci squadre
De' tuoi corsari?...

FOSCA

Libero
Fra poco andrai... Tuo padre
A prezzo d'òr redimerti
Potea...

PAOLO *(con gioia)*

Mio padre... hai detto?
Quel santo veglio al petto
Fra poco io stringerò!

Cara città natia,
Bella Venezia mia,
Sull' ali dell' amor
A te già vola il cor!

FOSCA (*da sè*)

Del suo gioir sorrido...
L'estasi sua divido...
Mi si ravviva in cor
La speme dell' amor!
(*dopo breve pausa, timidamente, a Paolo*)
Dunque... a Venezia andrai?

PAOLO

Quella città racchiude ogni mio ben...

FOSCA (*come sopra*)

E di seguirti... mi concederai...
Di viver teco... come ancella almen?...

PAOLO

Nol posso...

FOSCA

Tu... nol puoi!...

PAOLO

Vano saria
Ormai con te mentir...
Una fanciulla nella patria mia
Mi attende fra le lacrime e i sospir...

FOSCA

Ho ben compreso!...

PAOLO

A lei
Giurai fede di sposo...

FOSCA

E l'ami?...

PAOLO

Sì...

FOSCA

Ah! l'abisso tu schiudi a' piedi miei...
No!... tu non l'ami... il labbro tuo mentì...

Io t'amo, io t'amo, o Paolo,
Oltre ogni umana idea...
De' giorni miei sol arbitro
Santa puoi farmi o rea...
Pietà!... pietà! non spingermi
Sul calle disperato...
L'odio di chi t'ha amato
Fatale esser ti può.

PAOLO (*commosso*)

Pensando ai giorni infausti
Vissuti nel dolore,
Sempre la tua memoria
Mi parlerà nel core...
Pregando, al Dio dei miseri
Ripeterò il tuo nome,
E anche lontan siccome
Sorella io t'amerò...

FOSCA (*con impeto feroce*)

No! tu non partirai!...
(*additando la grotta*)
Quella è la tomba tua... colà morrai!...

SCENA VII.

Gajolo, Michele Giotta e detti.

GAJOLO (*dalle alture*)

Il Giotta prigioniero!

FOSCA

Mio fratello!

PAOLO

(*vedendo Michele Giotta che si avanza con Gajolo*)
Ciel! non è un sogno il mio?...
(*correndo verso Michele Giotta*)
Padre...

MICHELE

Mi abbraccia o figlio!...

PAOLO

(abbracciando Michele) O gioia immensa!

GAJOLO

Liberi siete!

FOSCA *(avventandosi a Paolo con un pugnale)*

No! no... per l'inferno!
Pria spento di mia man...

GAJOLO *(afferrando il braccio di Fosca e disarmandola)*

Ferma, insensata!

(a Paolo e Michele)

Partite!...

MICHELE

Vieni, o figlio...

PAOLO

Ah sì! voliamo
Al nostro ciel di libertà... di amore!

(Paolo e Michele partono abbracciati. Gajolo li segue)

SCENA VIII.

Fosca, indi **Cambro.**

FOSCA

Ohimè! mancar mi sento... Egli è partito...
Nè un detto solo di pietà mi volse...

(si copre il volto colle mani)

VOCE DI PAOLO DALL'INTERNO

Cara città natia...
Bella Venezia mia,
Sull' ali dell' amor
A te già vola il cor.

CAMBRO *(accostandosi a Fosca)*

Fosca...

FOSCA

Chi è là?

CAMBRO

Un amico...

FOSCA

(sorgendo impetuosamente) Amico sei
Se nunzio di vendetta...

CAMBRO

Io te la reco...

La tua rivale odiata,
La bella fidanzata
Del giovin prigionier
Io ti darò in poter...

FOSCA *(con impeto selvaggio)*

Se menti... tu morrai...
Se compi la promessa...

CAMBRO

Qual premio a me darai?...

FOSCA

Io... sposa tua sarò.

VOCE DI PAOLO IN LONTANANZA

Cara città natia,
Bella Venezia mia...
Un alito d'amor
Già mi ravviva il cor...

FOSCA

(guardando fissamente il mare)

Ed egli parte! e intanto
Sola io qui resto in pianto...
Nè il mar dischiude un vortice
Che inghiotta il traditor!

CAMBRO

Cambro non giura invano...
Fra dieci dì in tua mano
Colla abborrita complice
Sarà quel traditor.

(Fosca vacilla - Cambro la sostiene - Cala la tela.)

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Interno della casa di Delia in Venezia. Nel fondo della scena un terrazzo che dà sul Canale. Due porte laterali. A destra una imagine della Madonna, con lampada accesa – Mobilie semplici – Vasi di fiori. – Spunta l'alba.

Delia seduta sovra una panchetta.
Paolo sovra un cuscinetto, ai piedi di Delia.

DELIA

Più non lasciarmi, o Paolo!
La debil fibra è stanca
D'affanni...

PAOLO

E credi, o Delia,
Ch'io ti potrei lasciar?

INSIEME

Soli, del mondo immemori,
Vivrem di baci e canti,
Come due cigni erranti
Sull'ampie vie del mar.

DELIA

E sempre mi amerai?

PAOLO

Sempre!

DELIA

Parola
D'ansie feconda... eppur sì dolce al cor!

PAOLO

O Delia, sulla terra amai te sola,
E giammai non si estingue un primo amor.

INSIEME

Sì... da un celeste palpito
Inebbriati i cori,
Percorrerem la terra
Cogli occhi intenti al ciel;
Vivrem come due fiori
Congiunti in uno stel.

DELIA

Quella infelice donna
Laggiù... al Pirano... ti amò dunque assai?

PAOLO (*alzandosi*)

Sempre di lei mi parli!
Già tutto io ti narrai... Delia, mi attrista
Quel sovvenir!

DELIA

Ella salvò i tuoi giorni...
Tue ferite sanò... Fia benedetta,
Santa per me la sua memoria sempre...

VOCE DI FUORI

Giovani amanti,
Spose gentili,
Vezzi e monili
Chi vuol comprar?

PAOLO (*uscendo in sul terrazzo*)

Già l'alba è sorta...
Veh! un merciajuolo
Grida alla porta,
Vorrebbe entrar...
(*accennando colla mano al merciaiuolo*)
Vieni!

DELIA (*correndo presso Paolo*)

No... Paolo!

PAOLO (*ritornando con Delia sul davanti della scena*)

Perchè ti opponi?

DELIA

Nol so... ma un brivido
Mi scese al cor...

PAOLO

Sposi fra un' ora
Sarem... nè i doni
Vorrai respingere
Che t' offre amor.

(va ad aprire la porta)

SCENA II.

Cambro in abito da merciaiuolo, e detti.

CAMBRO *(sulla porta)*

Bel cavaliero, gentil signora,
Salute a voi!
(da sè sottovoce)
Son dessi!

PAOLO

Inoltrati!

DELIA *(a Paolo sottovoce)*

Ten prego ancora...
Rinvia quest' uomo!

PAOLO *(a Delia)*

Che puoi temer?...
Teco io non sono? *(a Cambro)* Parla, o stranier!

CAMBRO

(che avrà deposto sovra un tavolino la cassetta delle merci)

Io vengo dai mondi fulgenti di luce,
Qui reco i tesori che l' Asia produce,
Le perle più vaghe che ingemmino i mar.

Fanciulla gentile
Non dite di no;
Un vezzo, un monile
Per poco vi dò.

Per me di splendori si abbellan le spose,
Per me sulle guancie fiorenti di rose
Un raggio dei cieli si vede brillar.

PAOLO

Vediam!

CAMBRO

Mirate! questa collana
Degna sarebbe d' una sovrana...

PAOLO *(mostrando a Delia la collana)*

Osserva, o Delia...

DELIA

Gentil davvero!...

PAOLO

A te la dono, degna è di te.

DELIA

No! a lui la rendi...

PAOLO

Quale pensiero!

DELIA

A tai splendori non sono avvezza...
Povera io nacqui - tanta ricchezza,
Credilo, o Paolo, disdice a me!

(rende a Cambro la collana)

CAMBRO

Se più modesto fregio vi alletta...

DELIA

Io nulla bramo...

PAOLO

Pensa, o diletta,
Che ricco io sono... che sposa mia
Sarai fra poco...

CAMBRO *(sottovoce da sè)*

Tutto ora io so...

DELIA *(a Paolo)*

Amor... null' altro Delia desia.
Sol del tuo amore superba andrò...

Paolo... nol senti? gelida...
Tremante è la mia mano...
Un turbamento strano
Il core mi investì...
Più non poss' io sorriderti
Dacchè quest' uomo è qui.

PAOLO *(a Delia)*

Alla tua mente ingenua
Una chimera apparve...
Misterïose larve
A te l'amor creò.
Volgiti a me, sorridimi,
Il tuo voler farò...

CAMBRO *(da sè)*

Insiem fra un' ora al tempio
Pel nuzial rito andranno...
Fra un' ora essi cadranno
Entrambi in mio poter!

(guardando fissamente Delia)

Or di costei l'imagine
Scolpita ho nel pensier.

PAOLO *(a Cambro)*

Buon uomo, oggi da voi
Nulla accettar mi è dato... Hanno talvolta
Strane, bizzarre fantasie le donne...
Secondarle convien...

CAMBRO *(riprendendo la cassetta)*

Salute a voi!
Bel cavaliero – sposa gentile,
Ci vedrem presto – mel dice il cor...
Qualche mio vezzo – qualche monile
Potrà gradito – tornarvi allor. *(esce)*

PAOLO

Uom singolare! Delia... ho obbedito
Al tuo capriccio...

DELIA

Di tal favor
Grazie ti rendo... Desso è partito,
E già ogni nube sparì dal cor...

PAOLO

Vanne... ti adorna pel nuzial rito...
Fa che ridente ti trovi ancor...

DELIA *(con trasporto)*

Tua sposa! eterno fia il gaudio mio!

PAOLO

A rivederci fra un'ora...

DELIA e PAOLO *(abbracciandosi)*

Addio!

(Delia entra nelle sue stanze. Paolo esce dalla porta a destra)

SCENA III.

Una piazzetta in Venezia - Al lato sinistro, un ponte praticabile che attraversa il canale. All' estremità del ponte si vede in iscorcio la chiesa di S. Pietro di Castello. Le case sono parate di bandiere e cortinaggi.

Una barchetta approda alla piazza. **Fosca** scende a terra.

FOSCA

Il tempio è là... vicina è l'ora... a festa
Si addobbano le vie... nessun sospetto...
Dal fido Cambro mio fratello attende
Il segnal convenuto
Per lanciarsi coi nostri all'opra ardita...
Ne arriderà la sorte?... Ogni altro evento
Esser può dubbio... ma colei... l'indegna,
L' abborrita rivale
Non fia che sfugga all' odio mio fatale.

SCENA IV.

Cambro e detta.

CAMBRO *(travestito come nella scena precedente, appressandosi a Fosca circospetto e inquieto)*

Fosca!...

FOSCA *(sottovoce)*

Tu... Cambro?

CAMBRO

Il dubbio
Certezza è omai...

FOSCA

Vedesti
Colei ?...

CAMBRO

La vidi...

FOSCA

Ah! narrami...

CAMBRO

Con queste finte vesti
Varcai sue soglie...

FOSCA

E il perfido?

CAMBRO

Al sorger dell' aurora
Era con lei... Fra un' ora
Al tempio uniti andran...

FOSCA *(con impeto feroce)*

Già troppo al mio supplizio
Visse la coppia rea!
Io di mia mano uccidere
Quel traditor dovea...

CAMBRO

Fra un' ora – o Fosca esultane –
In tuo poter saran.

FOSCA

Sì! ti ringrazio, o sorte,...
Gli infami avran tal morte
Che dell' inferno i demoni
Inorridir dovran.

VOCI DI DENTRO

Vivan gli sposi!

CAMBRO *(a Fosca accennando verso il ponte)*

Mira !...
Un cortegio nuzial già il ponte varca...
Forse...

FOSCA *(appoggiandosi a Cambro)*

Il mio piè vacilla...
E nelle vene mi si agghiaccia il sangue...

(Una coppia di Sposi con seguito di Cavalieri e giovani donne attraversa il ponte dirigendosi verso la Chiesa)

CORO

Come è limpido il mattin
Che ti irradia il volto e il crin,
Sempre o bella a te nel cor
Ridan l'estasi d'amor.
Al tempio andiamo,
Fiori versiamo,
Al cielo alziamo
Inni d'amor.

FOSCA *(a Cambro sottovoce sul davanti della scena)*

Cambro... son dessi?...
Ohimè!... non oso
Lo sguardo volgere
Sul traditor...

CAMBRO *(sottovoce, guardando verso il ponte)*

No! non son dessi...
Ma già si avanza
Un'altra coppia...

FOSCA

Ho infranto il cor...

(Paolo e Delia arrivano sul ponte con seguito di amici e di parenti)

CORO

Come rosa ella è gentil
Che si schiude al sol di april...
Degno sposo ella trovò
L'un per l'altra Iddio creò!
Al tempio andiamo!
Fiori versiamo,
Al cielo alziamo
Inni d'amor!

PAOLO *(soffermandosi sul ponte)*

O Delia, io t'amo
D'immenso amor...

DELIA

O Paolo, io t'amo
D'immenso amor. (*si allontanano*)

FOSCA (*a Cambro*)

Va... Cambro... affrettati...
Porgi il segnale...
Più á lungo il perfido
Gioir non de'!

CAMBRO

Sull'orme io corro
Della rivale...

FOSCA

Viva... rammentalo...

CAMBRO

Ti affida a me.

(*Cambro si allontana rapidamente*)

FOSCA

Dio!... come bella e quanto amata! Un volto
Che schernir sembra ogni beltà terrena...
Ed ei... l'ingrato... il disleal... l'infame...
Quali sguardi infuocati a lei volgea!
Quai dolci note mormorar lo intesi
All'orecchio impudico!... A lei col labbro
Sfiorò la gota... osò baciarla quasi...
Nella febbre d'amore... al mio cospetto...
Felici tanto... ed io l'inferno ho in petto!...

(*si copre il volto colle mani e piange*)

Quale orribile peccato
Espiar quaggiù degg'io?
Dunque un cor tu mi hai donato
Per straziarlo, o avverso Dio?...
Tu del cielo un lembo arcano
A miei sguardi un dì svelasti,
Poi, crudel, mi ripiombasti
Nell'abisso del dolor...

(*suono d'organo nella chiesa*)

CORO *(nella chiesa)*

O stella mattutina,
Luce d' amor divina;
Vergine madre
Che tutto puoi
Prega per noi!

FOSCA *(prorompendo con impeto convulso)*

Dall'atre maggioni
Sorgete o demoni!
Sacrilego è il canto
Che inalzan costor...
È un inno feroce
Che insulta al mio pianto,
È orrenda bestemmia
Che irride all'amor.

VOCI CONFUSE INTERNE

Ajuto!... Corsari!...
All' armi!... fuggiamo!...

FOSCA *(ascoltando)*

Ah!... il cor non mi inganna...
Non mente la speme...
Nel tempio già freme
La lotta fatal...
Dall'atre maggioni
M' udiro i demoni...
Fratelli, a voi corro...
M' assisti o pugnal!

(cava dal seno un pugnale e corre verso la chiesa)

(Strepito d' armi e voci confuse a poca distanza. Cambro con altri corsari attraversa il ponte trascinando Delia)

VOCI INTERNE

Vita per vita omai!

ALTRE VOCI INTERNE

Morte ai corsar!

CAMBRO *(precedendo i Corsari sul ponte)*

Per di là... per di là... si corra al mar!

SCENA V.

Donne, Vecchi che entrano in scena agitati.

DONNE

Cielo!... e cotanto osarono
Nel tempio del Signor!

VECCHI *(osservando)*

Da prodi i nostri pugnano...

DONNE *(inginocchiandosi sul davanti della scena)*

Combatti, o Dio, con lor!

Disperdi, Signore, le orrende coorti!
Pei nostri fratelli, pei dolci consorti
Piangenti, tremanti, Signor, ti invochiam!

VECCHI *(avanzandosi)*

Sorgete! Sorgete! vittoria è con noi!...

VOCI INTERNE

Vittoria! Vittoria!

DONNE *(accorrendo verso il fondo della scena)*

Dei vindici eroi
Corriamo all'amplesso!...

SCENA VI.

Giovani veneti, Gajolo con pochi Corsari circondato da uomini armati. Il **Doge**, indi **Paolo**.

GIOVANI *(abbracciando le spose)*

Venite! esultiam!

DONNE *e* SPOSE

Oh! come il periglio raddoppia l'affetto!...

GAJOLO *(gettando la spada)*

Inutile arnese nel fango ti getto...

DOGE *(a Gajolo ed ai Corsari)*

Su voi sta la morte...

GAJOLO *(fieramente)*

Null'altro invochiam!

CORO

A morte!... A morte!...

PAOLO *(affannato, cercando tra la folla)*

Ov' è la sposa mia?...

DOGE *e* CORO

Il capitano Giotta!...
Nè la sua sposa è qui?...

PAOLO

Dite... parlate...
Ohimè! ferita... uccisa forse... E niuno
Profferir osa la parola orrenda?...
(volgendosi a Gajolo con accento disperato)
Tu vil... tu reo carnefice...
Il ver mi svelerai...
Parla... la sposa rendimi...
O di mia man morrai...
Se dirmi puoi che vive,
Che ancor la rivedrò...
Per te... pe' tuoi la grazia
Dal Doge implorerò.

DOGE *e* CORO

Sì, tu andrai salvo e libero...
Se parli...

GAJOLO

Io... nulla so.

PAOLO *e* CORO *(sguainando la spada e avventandosi a Gajolo)*

Tu morrai dunque...

SCENA VII.

Fosca e detti.

FOSCA *(interponendosi)*

Arresta!...
Il vero io ti dirò...

GAJOLO

Fosca!

CORO

Chi è mai costei?...

PAOLO (*vivamente colpito*)

Delia è perduta!

FOSCA (*a Paolo*)

La tua donna a' miei corsari
Più ritorre non potresti;
Inseguendola sui mari
La sua morte affretteresti...
Una man che a me obbedisce
Tien su lei l'acciar snudato,
A me sola in terra è dato
Quella mano trattener!...

DOGE *e* UOMINI

Dall'inferno scatenata
Oh! chi ha mai sì immonda fiera!
Al carnefice sia data
Questa infame fatucchiera!...
Chiusa è l'anima feroce
Di pietade ai miti accenti...
Fra i supplizii, fra i tormenti
Cada infranto il suo poter.

PAOLO (*a Fosca*)

Mentre ognun ti maledice,
Supplicante io sol ti imploro...
Purchè viva l'infelice
Chiedi a me qual vuoi tesoro;
Col fratello tornerai
Della patria al suol diletto...
E il tuo nome benedetto
Rivivrà nel mio pensier.

DONNE (*a Fosca*)

Non resiste umano core
A quel grido desolato;
Cedi, ah! cedi al suo dolore...
Tu sei donna... e hai forse amato...
Qual di madre o di sorella
Parli a te la nostra voce...
E dell'anima feroce
Muti il barbaro voler.

UOMINI

La minaccia e la preghiera
Alternar con essa è vano;
In quell' alma ardita e fiera
Sol favella un odio insano.

GAJOLO *(ai Corsari)*

Niuna speme vi lusinghi...
Morte atroce, orrenda avremo...
Ma a costoro apprenderemo
Come muoiano i corsar!

FOSCA *(a Paolo sottovoce)*

In mio poter – cadesti alfin...
L' arbitra sono – del tuo destin.

PAOLO

Vano è pregar – vano è sperar,
Alla pietà – chiuso è quel cor.

CORO

Ira, furor – d' offeso amor
Odio infernal – le sta nel cor.

TUTTI *(meno Fosca)*

Si corra al mar!

CORO

S' inseguano i fuggenti!

PAOLO *(al Coro)*

Ah! fermate... pietà!... non uccidete
La mia Delia infelice!...

FOSCA

Rivederla
Vuoi?... Parti meco...

DOGE *e* CORO

A certa morte andresti...

PAOLO

Ebben!... Doge... Signori... io con lei parto...

DOGE *e* CORO

Pensa!...

PAOLO

Pensai!...

DOGE

Tal sia... Ma in poter nostro
Rimangano costor... Se fra tre giorni
Paolo qui riede colla sposa, tutti
Liberi andrete. Ov' ei non torni, a morte!...

FOSCA

Fermo è il patto.

DOGE *e* CORO

La tua via
Ora, o donna, puoi seguir!...

PAOLO

A te volo, o Delia mia,
Per salvarti o per morir!...

FOSCA

Godi... esulta... anima mia...

GAJOLO *e* CORSARI

Prepariamoci a morir!

DOGE *e* CORO *(a Paolo)*

Ah! propizio il ciel ti sia
E compensi un tanto ardir!

(Fosca scende con Paolo verso il canale. Alcuni soldati circondano Gajolo e i Corsari. Il Doge e il popolo salgono verso il ponte. – Quadro. – Cala il sipario.)

ATTO TERZO

ATTO TERZO

SCENA I.

Interno di una grotta. – Dalla vôlta pendono stallatiti intrecciate di edera. – Spaccatura al lato sinistro, dalla quale entra un raggio di luna. – A destra, un antro bujo che si interna nella rupe.

Delia addormentata sovra un giaciglio di paglia.

Paolo... dolce amor mio... *(sognando)*
Sposi noi siam... ci unì per sempre Iddio...
Stringimi al core... io t'amo...
Quai grida! o mio terror!... Paolo... fuggiamo!
(si riscuote e balza in piedi esterrefatta)
Ohimè!... dove sono?
Le orribili voci...
Le larve feroci
Nell' ombre svanir...
Ma all'alma smarrita
Che torna alla vita
Si schiude un abisso
Di immenso martir!... *(dopo breve pausa)*

Ahi! che pur troppo con sinistra luce
Alla mente turbata il ver balena!...
Dal mio Paolo disgiunta... trascinata
Da quei demoni fra bestemmie orrende
Alla nave corsara... Un ruggir cupo
D'onde, di venti, di minaccie e pianti..
Poi... questa tomba... e della morte il gelo..

A qual sorte serbata son io?
Qual nemico sull'orme mi sta?
L' occhio in pianto sollevasi a Dio,
Ma il mio labbro pregare non sa...

E Paolo!... ove fia desso?... ah! spento forse...
Nella lotta tremenda... o prigioniero
Di questi infami a cui
È legge esser spietati. – Rivederlo
Vorrei... per dirgli anche una volta: io t'amo...
E in un supremo bacio
Spirar l'alma beata. – Oh! che mai dissi?
Lontan, lontan per sempre
Lo tenga Iddio dalla nefasta spiaggia
Ove già tanto egli soffrì! – Serena...
Col riso in volto io qui morrò, se un eco
Delle materne rive
Nell'ora estrema al cor mi annunzii: ei vive.

SCENA II.

Fosca e detta.

FOSCA *(sull'ingresso della grotta)*

Ei vive! io te lo annunzio...

DELIA *(colpita di terrore)*

Qual voce!

FOSCA

In poter mio
È l'uom che t'ama.

DELIA

Paolo
In tuo poter!... gran Dio!
Ma tu sei donna e al misero
Mite il tuo cor sarà.

FOSCA

Mite già fui... terribile
Ora il mio nome suona;
Amor che volse in odio
Uccide e non perdona.

DELIA

Ciel! chi sei tu?...

FOSCA *(fissando in Delia uno sguardo terribile)*

Mi chiamano
Fosca...

DELIA (*cadendole ai piedi*)

Pietà! Pietà!

FOSCA

A un patto sol può vivere
Colui...

DELIA

Morrò... se il brami.

FOSCA

Ben altro sacrifizio
Attendo...

DELIA

E qual?

FOSCA

Ch'ei mi ami...

DELIA (*alzandosi*)

Non ti comprendo...

FOSCA

Infingerti
Meco oseresti ancor?...
L'uomo che ho tanto amato
Non fu da te ammaliato?
Perfida... il filtro svelami
Onde ottenesti amor!...

DELIA (*piangendo*)

Orfana e sola nel materno tetto
Per me nel pianto trascorreano i dì...
Quale colpa ebbi io mai se giovinetto
Paolo a me venne ed il suo cor m'offrì?
Qui prigionier fu tratto... e tu lo amasti...
Ma sue promesse ei non potea tradir...
Ed ei sempre, dal dì che lo salvasti,
Benedisse di Fosca al sovvenir...

FOSCA

Scaltrita sei... ma l'arte tua non vale
A salvar quell'indegno... egli morrà...

DELIA

Me sola uccidi... non avrai rivale
Sulla terra...

FOSCA

Anco estinta ei ti amerà...

DELIA

All'amor suo rinunzierò... se il vuoi...
Da lui lontana... presso a te vivrò...
Consolatrice degli affanni tuoi...
Schiava o amica per sempre a te sarò.

FOSCA (*da sè, estremamente commossa*)

E creder debbo?... generosa tanto
Saria costei?... mi vince il suo dolor...

DELIA

Che veggo?... ah sì... ti sta sul ciglio il pianto...
Di Dio la voce ti parlò nel cor...

FOSCA (*con voce straziante*)

È troppo il mio soffrir!... Delia...

DELIA (*facendo per abbracciarla*)

Ah! perdona!...

FOSCA

Da mille affetti - ho il cor commosso...
Io vorrei piangere - pianger non posso...
Se del perdono - la voce ascolto...
Ogni mia pena - sembra svanir.

DELIA

Ah! sì! il perdono - ti ispiri Iddio!
Ei ti favelli - pel labbro mio;
Dalla pietade - sarai redenta
Ogni tua pena - vedrai svanir.

FOSCA

Vieni... mi segui - cogli l'istante
Che alla clemenza - s'apre il mio cor;
Pria che lo sdegno - d'offesa amante
Mi ribollisca nel seno ancor.

DELIA

A questa misera - concedi, o Dio,
Giorni sereni - di pace e amor...
(*a Fosca*)
Or che felice - per te son'io...
Cesseran l'ansie - del tuo dolor.

(*partono insieme*)

SCENA III.

Altissime roccie presso la torre come nell'atto primo.

Corsari.

(*sottovoce interrogandosi*)

È dunque ver?...

ALTRI

Cambro il giurò...
Ma il prigionier
Che qui arrivò...

ALTRI

Ebben?... che disse?...

ALTRI

Tutto negò...

ALTRI

Dei due qual mente?...

ALTRI

Cambro è uno scaltro...
Audace e perfido del pari egli è...

ALTRI

Per sua salvezza mentir può l'altro...

TUTTI

Un tal mistero scoprir si de'...

ALCUNI

Fosca s'interroghi...

ALTRI

Sua fe' è sospetta...
Ella con Cambro si intende...

ALTRI

È ver...

TUTTI

Pur se Gajolo vive, a noi spetta
Salvar i giorni del condottier!

Qualcuno a Venezia
Stanotte furtivo
Dovrebbe salpar...

Potremo domani
Saper s'egli è vivo...
Decidere... oprar.

ALCUNI

Noi tosto partirem...

ALTRI

Andate!... bene sta!...

ALTRI

Qui all'alba tornerem...

TUTTI

E il ver ognun saprà...

Se Cambro mentì,
Se Fosca tradì,
Sventare sapremo
La trama infernal...
Giustizia faremo
Col nostro pugnal!...

ALTRI

All'alba!...

ALTRI

All'alba!... Se non torniam
Prima che spunti il dì,
Vuol dir che egli perì...

TUTTI

Cambro si avanza... zitti!... partiam!...
(si allontanano per diverse vie)

SCENA IV.

Cambro.

A' miei disegni par che tutto arrida...
Fra tre giorni Gajolo
Più non vivrà... L'ostacolo supremo
Di mia fortuna sparirà con lui...
(guardando verso la torre)
In quella torre il prigioniero è chiuso...
Chi mai potria salvarlo?...

A sue vendette rinunziar vorrebbe
Fosca giammai?... Su lei vegliar m'è d'uopo...
Cruda, feroce è Fosca...
Ma mutabile e fiacco è un cor di donna...
Ecco... ella giunge... il suo pensier si esplori...

SCENA V.

Fosca e **Cambro.**

FOSCA (*avanzandosi a passo lento e profondamente abbattuta*)
Cambro!...

CAMBRO

Ben giungi!... Io già temea che assorta
Nei fieri gaudii delle tue vendette...
Obliato mi avessi... Eppur... se Delia...
Se Paolo è in tuo poter... tutto a me devi...

FOSCA

Ohimè! quei nomi come due pugnali
Mi trafiggono l'alma...

CAMBRO

Ebben, qual morte
Hai potuto idear perchè si adegui
Il lor supplizio all'odio tuo?...

FOSCA

Tu... dunque...
Mi consigli a punir?

CAMBRO

Strana richiesta!...
Fosca... vaneggi tu?...

FOSCA

Di lei che Fosca
Nomossi un dì... solo una larva or resta...

Prostrata da angoscie... da lotte tremende...
Al crudo destino quest'alma si arrende...
Io piego la fronte percossa dal ciel!...

CAMBRO

È strano il tuo dire...

FOSCA

Lo sdegno feroce
Estingui nel petto, mi grida una voce...
Perdona! Perdona!... tu salvi un fratel!

CAMBRO

E tu... del fratello commossa alla sorte...
Tu dunque... vorresti?...

FOSCA

Sottrarlo alla morte.

CAMBRO

Insana speranza ti illude il pensier...
Spergiura è Venezia... Più volte, il rammenti,
Sua fede tradiva...

FOSCA

La prova si tenti...

CAMBRO *(con ipocrisia)*

Tu il brami? è mia legge di Fosca il voler.

Vieni!... si schiuda il carcere
Alla rivale odiata...
Tu la vedrai negli impeti
Dell' alma innamorata...
Lanciarsi in braccio al perfido...
Che l' amor tuo sprezzò.

FOSCA *(fremendo)*

Taci!... o tremendo spasimo!...
Io di dolor morrò...

CAMBRO

Ecco... dal lido salpano
Gli avventurosi amanti...
I flutti e l' aure eccheggiano
Degli amorosi canti...
Agli occhi tuoi si involano...

FOSCA *(come sopra)*

Cessa!... un demón sei tu!...

CAMBRO

Essi a Venezia approdano...
Non li vedrai mai più...
E là.. un immenso gaudio

Sottentra al breve affanno...
Le labbra in dolce fremito
Ad incontrarsi vanno...

FOSCA *(con ira convulsa)*

Cessa!...

CAMBRO

Abbracciati ridono
Sovra un guancial di fior...
Ridon delle tue lacrime...
E del tuo folle amor...

FOSCA

Ridon delle mie lacrime...
Ridon dell'amor mio...
A brani il cor mi squarciano...
E perdonar poss'io?...
No... Cambro! è troppo orribile!...
Io... da colei schernita!
O gioia!... Ancor dei perfidi
È in mio poter la vita...
Fra un'ora entrambi muojano...

CAMBRO *(con ipocrisia)*

Ah! tuo fratel morrà...

FOSCA

Paolo al mio piè trascinisi...

CAMBRO

Pensa...

FOSCA

Obbedisci! va!... *(fieramente)*
Pria che in quest'alma debole
Riviva la pietà.

CAMBRO *(con gioia)*

Cambro... a regnar preparati!
Colui non tornerà!

(escono. Cala la tela.)

ATTO QUARTO

ATTO QUARTO

SCENA I.

Sala della Signoria in Venezia. — Due porte laterali.

Senatori, Duci, Michele Giotta.

DUCI

Ebben: del Doge qual è il pensiero?
Pronta a salpare la flotta è già...

SENATORI

Il Doge istesso fia condottiero...
Domani all'alba si partirà...

GIOTTA

Doman, diceste!... Si attenda un giorno...
Forse il mio Paolo potria tornar...

SENATORI

Il dì fissato pel suo ritorno
Spira domani – vano è sperar!
Oggi a Venezia nuovi pirati
Sorpresi vennero...

DUCI

Qual sorte avran?

SENATORI

Già tutti al carcere fur trascinati...
E col lor duce morir dovran.

SCENA II.

Il **Doge** e detti.

CORO

Che rechi, o Doge?

DOGE

Una novella
Che strana vi parrà. – Chiede Gajolo
A me un colloquio e rivelar promette
Gravi segreti...

CORO

Strano inver!

DOGE

A noi
Giovar potria l' udirlo. Ei qui vien tratto...

SCENA III.

Gajolo condotto dalle guardie e detti.

DOGE

La grazia che implorasti
Io ti accordai. Parla... e il tuo dir sia breve!...

GAJOLO

Breve sarò. Doge, tornar domando
D' Istria alle rive innanzi il dì prefisso...

CORO (*ironico*)

Null' altro pretendi
Dal Doge?...

GAJOLO

Null' altro.

CORO (*come sopra*)

Corsaro, sei scaltro...
Sei furbo davver!

GAJOLO (*vivamente*)

Son capitano
Di ardite genti,
Col ferro in mano
Fra l' onde e i venti
In campo aperto
Vorrei morir.

DOGE

Tu sei loquace!...

CORO

Mi alletta e piace
Quel franco dir!

GAJOLO

Al Pirano una sorella
E un infame rinnegato
Hanno sparso la novella
Ch' io qui caddi trucidato...
S' io non smentisco
La falsa voce,
Di morte orribile,
Di morte atroce
Colla sua sposa
Paolo morrà...

MICHELE

Paolo! gran Dio!...
(*al Doge*)
Del figlio mio...
Di me pietà!...

DOGE (*a Gajolo*)

Tai fole onde attingesti?

GAJOLO

Da' miei fidi
Carcerati stamane...

DOGE

E il tuo disegno
Saria?...

GAJOLO

Se Paolo vive,
Io vel rimando e resto
A combatter co' miei. Se Paolo è spento
Mi riconsegno a voi...

MICHELE E CORO

L' equa proposta
Accogliere si può...

DOGE

V' è ancor chi crede
A sue promesse?

GAJOLO (*fieramente*)

Doge!... E quando mai
Mancò Gajolo alla giurata fede?

Sacri a me fur sempre i patti
Delle tregue a voi concesse...
Sacri i pegni dei riscatti,
Sacri i giuri e le promesse...
Io vi assalsi in mare e in terra,
Ma leal fu la mia guerra...
Fui terribile e feroce,
Non mai vile o traditor!

CORO

È vero!... è ver!...

DOGE

Pur... voi l' udiste... l'armi
Riprenderà...

CORO *e* MICHELE

Venezia
Tremerebbe di un uom?...

DOGE (*volgendosi a Gajolo*)

Tu partirai
Stassera...

GAJOLO

E fra due giorni
Vedrete ritornar Paolo... o Gajolo...

DOGE *e* CORO

Che tu rimanga o torni,
Il destin che ti attende odi, o corsar!

Di Venezia la vendetta
Pari a nembo struggitore
Sulla spiaggia maledetta
Guerra e morte tuonerà.
Dalle valli, dai burroni,
L' orde infeste snideremo,
E non un de' tuoi ladroni
All' eccidio scamperà.

GAJOLO

Son capitano
D' ardite genti...
Laggiù al Pirano,
Tra i flutti e i venti,
In campo aperto
Da eroe morrò.

(Tutti escono. Michele segue Gajolo. Il Doge rientra dal lato opposto coi Senatori e Duci.)

SCENA IV.

Una catena di scogli in riva al mare. – Notte stellata. – La luna si riflette sulle acque. – Qua e colà, sui promontori, dei fuochi che gettano una luce rossastra sul davanti della scena.

Paolo, Cambro, pochi corsari.

PAOLO

Ecco lo scoglio infame,
Ove perir vid' io tanti fratelli...

CAMBRO *(ai corsari)*

Andate! – Della spiaggia
Ogni seno esplorate. – Una sorpresa
Da Venezia pavento. *(Escono i Corsari)*
(a Paolo)
Tu... intenditi con Dio... Pensa che un' ora
Fugge veloce... *(muove per allontanarsi)*

PAOLO

Un detto sol... se in petto
Cor di tigre non hai. Della mia sposa
Qual fu il destin?... Viva od estinta è dessa?...

CAMBRO *(con cupa ironia)*

Ti allegra, o giovane!
Una consorte
Buona e fedel
Ti accordò il ciel!
Se è ver che l'ami,
Se rivederla,
Se possederla
Per sempre brami...
Segui l'avviso mio:
Intenditi con Dio! *(esce)*

SCENA V.

Paolo.

Morta!... Perchè questa certezza, tanto
Paventata pur dianzi, or mi è sollievo
All'alma quasi?... Sulle ciglia il pianto
Inaridisce e diradarsi veggo
La tetra nube che a me il ciel copria.
Dunque bugiarda e vana
Non è la fede che promette a noi
Un avvenir di gaudio oltre la tomba!
Venga la morte!... Oh! venga
Questa amica dei miseri, che frange
Ogni catena e ogni dolor redime!
(breve silenzio)
Se assunta al Dio dei martiri
Già fosti, o Delia mia,
Scendi sull'ali d'angelo
Per la stellata via...
Là... negli immensi spazii...
Ci abbraccierem festanti,
E insiem le nubi erranti
Ci guideranno al ciel!

SCENA VI.

Paolo, Fosca, Corsari, indi **Delia.**

FOSCA

Eccolo!... Alla pietà ti chiudi o core...
(ai Corsari)
Circondate quel reo...

PAOLO *(con entusiasmo)*

Dio... ti ringrazio!...
Il mio voto compisti!

CORSARI

Morte! morte!
Gajolo vendichiamo!...

FOSCA

Atroce e lungo
Il supplizio sarà... Snudate i ferri
E il mio cenno attendete... Ove un sol passo
Muovere egli osi...

PAOLO

Non temere, o Fosca...
Fermo e sereno il mio destino aspetto...

FOSCA

Vedrem! *(si volge verso il fondo della scena, dove comparisce Delia fra un drappello di corsari)*

CORSARI *(sul davanti della scena)*

Chè indugi ancora?
Un detto profferisci
Ed ei morrà...

CORSARI *(che accompagnano Delia)*

Ti avanza!...

PRIMI CORSARI *(volgendosi)*

Costei!

PAOLO

Delia!...

DELIA *(vedendo Paolo e slanciandosi verso lui)*

Gran Dio!...

FOSCA *(trattenendo Delia)*

A lui non ti appressar!... spento cadrebbe...

DELIA

O Paolo!... o Paolo mio!...
A quale strazio m' hai serbata o Dio!...

FOSCA (*dominando la scena*)

Alfin tremanti e supplici
Vi veggo al mio cospetto...
Costor frementi attendono
Ch' io profferisca un detto...
E insiem... trafitti... esanimi
Voi mi cadreste al piè.
Pur d' una sola vittima
Paga io sarò...

PAOLO (*supplichevole a Fosca*)

Per lei
Grazia!...

FOSCA (*a Delia*)

Tu l' ami! l' arbitra
Del suo destin tu sei.
(*mostrando a Delia una piccola fiala*)
Tosco mortal qui chiudesi...
Bevilo... e salvo egli è...

PAOLO

Che intendo!... arresta!... Delia...
Non compiere un delitto!

DELIA

Lascia ch' io muora... o Paolo...

PAOLO (*esitando*)

No! no! Dio solo ha dritto
Sui giorni tuoi... Non chiudere
Per sempre il cielo a te!

DELIA (*esitando*)

Dio!... che risolvo?...

FOSCA

Ed esiti
Cotanto?... Cento vite
Io dato avrei... da Paolo
Amata... (*ai corsari*) Olà!... ferite!...

CORSARI (*gettando Paolo a terra e levando le daghe*)
Ti prostra!...

PAOLO

Delia... addio!

DELIA

Pietà... crudele... ascoltami!

FOSCA

Risolvi!...

DELIA (*con risoluzione*)

Dio! perdonami!...
Porgi!...

SCENA VII.

Gajolo e detti.

GAJOLO (*da una altura*)

Corsari a me!...

CORSARI (*accorrendo verso Gajolo*)

Gajolo! il nostro duce!
PAOLO (*sorgendo e lanciandosi nell'amplesso di Delia*)
Delia... un amplesso ancor!...

DELIA (*abbracciando Paolo*)

Paolo!...

GAJOLO (*come sopra*)

Alla flotta veneta
Si adducano costor!...

PAOLO *e* DELIA

Fia ver!...

FOSCA

Per sempre estinguiti
Fatale... avverso amor! (*beve il veleno*)

GAJOLO (*a Paolo*)

Si... alle venete navi ricondotti (*avanzandosi*)
Tosto sarete...

FOSCA (*guardando e accennando verso il mare*)

Ecco... sul legno ascendono...
Paolo... per sempre addio!...
Si oscura il guardo mio...
Nol... rivedrò mai più!...

(*mette un grido e cade estinta nelle braccia di Gajolo*)

GAJOLO

Morta! (*deponendo la salma sulla terra*)

CORO

Morta!

GAJOLO (*alzando un pugnale*)

Venezia... ora ti sfido...
Su questa salma un grido
Di vendetta innalziamo: all'armi! al mar!...

TUTTI

Vendetta! all'armi! al mar!...

(*I corsari alzano i ferri con impeto selvaggio - e corrono al mare. - Quadro. - Cala la tela.*)